

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 704
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

1^a rappresentazione

5

LA
CENERENTOLA

OSSIA
LA BONTA' IN TRIONFO
DRAMMA GIOSOSO

POESIA DI GIACOMO FERRETTI
ROMANO

RAPPRESENTATA
NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica
NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1817

Con Musica del Maestro
GIOACCHINO ROSSINI PESARESE

ROMA
PRESSO GIUNCHI, E MORDACCHINI
Con permesso.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 704
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



AI MIEI CORTESI FRATELLI DRAMMATICI .

La mia povera *Cenerentola* figlia inaspettata, e lavoro di pochi giorni vuol' essere a voi raccomandata, perchè balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un Tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi. Vuol' anche, che per me saper vi si faccia, che s' ella non comparisce con la Compagnia di un Mago operator di Fantasmagoria, o di una Gatta che parla, e non perde nel Ballo una pantofola: (ma più tosto consegna uno smaniglio) come sul Teatro Francese, o su qualche vasto Teatro Italiano, ciò non deve considerarsi un Crimenlaesae, ma più tosto una necessità nelle scene del Teatro Valle, ed un rispetto alla delicatezza del gusto Romano, che non soffre sul palco scenico, ciò che lo diverte in una storiella accanto al fuoco. La precipitanza in cui fu di mestieri scegliere l'argomento, e sceneggiarlo, per presentarlo di tratto in tratto versificato al Maestro avrà forse tolto la possibilità di evitare qualcuno ne' soliti difetti de' Drammi Buffi. Ma la vostra cortesia, e la vostra esperienza cosa non sapranno perdonare? Vi prego in fine la mia *Cenerentola*, che saper facciate, come buoni Tutori a que' pochi che nol sanno, ch' Ella è figliastra, e non figlia di Don Magnifico, e quindi mostrar può qualche giorno di più di vita delle due Sorelle, e che qua delle forti ragioni, che mi persuasero a scegliere quest' argomento fu appunto quell' aria d' ingenua bontà, che forma uno de' caratteri distinti della brava *Madama Giorgi*, carattere premiato in *Cenerento* la seconda la *Cronoca delle Fate*.

Miei Fratelli! Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati su l'incude: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del Sole.

G. R.

La la là
Li li li
La la là.

a 2 (Cenerentola finiscila

(Con la solita canzona

Cen. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re

Una volta . . .

Clo. E due , e tre .

(La finisci sì o nò

a 2 (Se non taci ti darò .

Cen. Una volta . . . (s'ode picchiare ,
Cenerentola apre , ed entra Alidoro da
povero)

a 3 Chi sarà ?

Ali. Un tantin di carità .

Clo. Accattoni ! Via di quà .

Tis.

Cen. Zitto , zitto : su prendete

Questo pò di colazione .

(versa una tazza di caffè , e lo dà con un
pane ad Alidoro coprendolo dalle so-
relle)

(Ah non regge alla passione ,

a 2 (Che crudel fatalità !

(Forse il Cielo il gui lerdone

Ali. (Pria di notte vi darà .

Clo. Risvegliar dolce passione

Tis. a 2 Più di me nessuna sà .

(pavoneggiandosi

Clo. a 2 Ma che vedo ! Ancora li

Tis.

(volgendosi ad osserrar Alidoro)

Anche un pane ? anche il caffè ?

Prendi , prendi , questo a te .

(scagliandosi contro Cenerentola)

Cen. Ah ! soccorso chi mi dà !

Ali. Vi fermate per pietà . (frapponendosi
(inutilmente

) si picchia fortemente , Cenerentola corre
ad aprire , ed entrano i Cavalieri)

Coro O figlie amabili - di D. Magnifico

Ramiro il Principe - or or verrà

Al suo palagio - vi condurrà .

Si canterà - si danzerà

Poi la bellissima - fra l' altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà .

Clo. Ma dunque il Principe ?

Tis.

Coro Or or verrà .

Clo. E la bellissima ?

Tis.

Coro Si sceglierà .

Clo.

a 2 Cenerentola vien quà

Tis.

Le mie scarpe , il mio bonè ,

Cenerentola vien quà

Le mie penne , il mio Collie .

(Nel cervello ho una fucina ;

Son più bella , e vo trionfar .

A un sorriso , a un occhiatina

Con Ramiro ha da cascar .

Cen. Cenerentola vien quà .

Cenerentola va là .

Cenerentola va sù .

Cenerentola va giù .

Questo è proprio uno strapazzo
 Mi volete far crepar?
 Chi alla festa, chi al solazzo
 Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
 Stà le pазze a martellar.
 Ma già pronta e la ruina
 Voglio ridere a schiattar.

Coro Già nel capo uua fucina
 Stà le donne a martellar;
 Il cimento si avvicina
 Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. (ni
 (dando una moneta a Cenerentola, onde
 la dia ai seguaci del Principe)

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
 (osservando il Povero, e raggricciando il
 naso)

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
 (accompagnando Alidoro)

Cen. (Io poi quel mezzo scudo
 A voi l'avrei donato; (zo
 Ma non ho mezzo soldo. Il core in mez-
 Mi spaccherei per darlo a un infelice.)
 (marcato assai, e Alidoro parte)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.)

Tis. Cenerentola, presto
 Prepara i nastri, e i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate;

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi Sorelle...

Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome.
 (altera)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca.
 (minacciandola)

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca)
 (entra a sinistra)

Tis. Non v'è da perder tempo.

Clo. Nostro padre
 Avvisarne convien. (questionando fra lo-
 ro, ed opponendosi a vicenda d'entra-
 re a destra)

Tis. Esser la prima
 Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni.

Io son la maggiore.

Tis. Nò nò gliel vò dir io. (crescendo
 nella rabbia fra loro)

Clo. E' questo il dover mio.

Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso. (osservando fra le
 scene)

SCENA II.

Don Magnifico bieco in volto esce in ber-
 retta da notte, e veste da camera; e
 detti, indi Cenerentola.

Mag. **M**iei rampolli femminiai

Vi ripudio; mi vergogno!

Un magnifico mio sogno

Mi veniste a sconcertar:

(ricusando di dar loro a baciare la mano)

Come son mortificate! (da se osser-
 vandole. Clorinda, e Tisbe ridono quando
 non le guarda)

Degne figlie d' un Barone
 Via : silenzio , ed attenzione
 State il sogno a meditar .
 Mi sognai fra il fosco , e il chiaro .
 Un bellissimo somaro .
 Un Somaro , ma solenne . (to !
 Quando a un tratto , o che porten-
 Su le spalle a cento a cento .
 Gli spuntavano le penne
 Ed in alto fect volò !
 Ed in cima a un campanile
 Come in trono si fermò .
 Si sentiano per di sotto
 Le campane sdindonar .
 Col cl cl , cù cù di botto
 Mi faceste risvegliar .
 Ma d' un sogno si intralciato
 Ecco il simbolo spiegato .
 La campana suona a festa ?
 Allegrezza in casa è questa .
 Quelle penne ? Siete voi
 Quel gran volo ? Plebe addio .
 Resta l' asino di poi ?
 Ma quell' asino son' io .
 Chi vi guarda vede chiaro
 Che il somaro è il genitor .
 Fertilissima Regina
 L' una e l' altra diverrà ;
 Ed il nonno una dozzina
 Di nepoti abbraccerà .
 Un Re piccolo di quà .
 Un Re bambolo di là .
 E la gloria mia sarà .
 Clo. Sappiate che fra poco ...

Tis. Il principe Ramiro ...
 Clo. Che son tre di che nella deliziosa ...
 (interrompendosi , e strappandosi Don
 Magnifico)
 Tis. Vicino mezzo miglio
 Venuto è ad abitar ...
 Clo. Sceglie una sposa ...
 Tis. Ci mandò ad invitar ...
 Clo. E fra momenti ...
 Tis. Arriverà per prenderci ...
 Clo. E la scelta
 La più bella sarà ...
 Mag. Figlie che dite ! (in aria di stupore ,
 ed importanza) (nosco ...
 Quel Principon ! Quantunque io nol co-
 Scieglierà ! .. v' invitò .. Sposa ... più bella !
 Io cado in svenimento . Alla favella
 E' venuto il sequestro . Il Principato
 Per la spinal midolla
 Già mi serpeggia , e in una parola
 Il sogno è storia , ed il Somaro vola .
 (Cenerentola entra , vota il Caffè , e lo re-
 ca nella camera di D. Magnifico)
 Cenerentola presto
 Portami il mio caffè . Viscere mie ,
 Metà del mio Palazzo è già crollata ,
 E l' altra è in agonia . Fatevi onore .
 Mettiamoci un puntello .
 Figlie state in cervello .
 (andando , e tornando , e riprendendo le
 figlie che stanno per entrare)
 Parlate in punto , e virgola .
 Per carità ; pensate ad abbigliarvi :

Si tratta niente men che imprinciparvi.
(entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro)

SCENA III.

Don Ramiro, e Cenerentola.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.

Ram. **T**utto è deserto - Amici?
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia, e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna,
Cerchiam, vediamo.

SCENA IV.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. **U**na volta c'era ... ah! è fatta
Ram. Cos'è?

Cen. Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son' io!

Cen. Sì ... no Signore.

(prima astratta poi correggendosi con naturalezza)

Ram. Un soave non sò che
In quegl'occhi scintillò!

Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò?

Ram. Le direi ... ma non ardisco.

Cen. Parlar voglio - e taccio intanto.
(Una grazia, un certo incanto

Par che brilli su quel viso!
a 2 Quanto caro è quel sorriso
(Scende all'alma, e fa sperar.)

Ram. Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno. (addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete?
(con interesse)

Cen. Io chi sono? Eh! non lo sò.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi nò.
Quel ch'è padre, non è padre ...?
(accostandosi a lui sotto voce, e rapidissima e correggendosi, ed imbrogliandosi)

Onde poi le due sorelle ...
Era vedova mia madre ...
Ma fu madre ancor di quelle ...
Questo padre pien d'orgoglio ..
Sta a vedere che m'imbroglio?

(Deh ! scusate - perdonate
(Alla mia semplicità .

Ram. (Mi seduce m'innamora
(Quella sua semplicità .

a 3 Cenerentola - da me,
(dalle loro stanze a vicenda , ed insieme)

Ram. Quante voi ! che che cosa c'è ?

Gen. A ponente , ed a levante

A scirocco , e a tramontana

Non ho calma un solo istante

Tutto tutto tocca a me .

(era verso una , ora verso l'altra delle
porte)

Vengo , vengo : addio signore .

(Ah ci lascio proprio il core

Questo cor più mio non è)

(con passione)

Ram. (Quell' accento , quel sembiante

E una cosa sovrumana ,

Io mi perdo in quest' istante

Già più me , non trovo in me .

(da se astratto , osservandola sempre)

Che innocanza ! che candore !

Ah ! m' invola proprio il core !

Questo cor più mio non è .)

SCENA V.

Ramiro solo , indi D. Magnifico in abito
di gala senza cappello .

Ram. **N**on so ché dir . Come (spoglie
Si bel volto e gentil ! Ma D. Magnifico ,
Non apparisce ancor ? Nunziar vorrei

Del mascherato Principe l' arrivo .

Fortunato consiglio !

Da semplice scudiero

Il core delle femmine

Meglio svelar saprò . Dandini intanto

Recitando da Principe ...

Mag. Domando

Un milion di perdoni .

Dica : E Sua Altezza il Principe ?

Ram. Or ora arriva ,

Mag. E quando ?

Ram. Tra tre minuti .

Mag. Tre minuti ! ah figlie ! (in agitazione)

Sbrigatevi : che serve ?

Le vado ad affrettar . Scusi ; per queste

Ragazze benedette ,

Un secolo e un momento alle toelette .

(entra dalle figlie)

Ram. Che buffone ! E Aliodoro mio maestro

Sostien in queste mura

Stà la bontà più pura !

Basta , basta vedrem . Alle sue figlie

Convien che m' avvicini , (Dandini

Qual ragor ! . . . non m' inganno , Ecco

SCENA VI.

Cavaliere Dandini , e detti indi Clorinda ,
e Tisbe .

Coro **S**cegli la sposa affrettati
S' inviola via l' età .
La principesca linea
Se nò s' istinguerà ;

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile
 Và volando leggiere, e scherzosa;
 Corre al giglio, poi salta alla rosa
 Dolce un fiore a cercare per se;
 Fra le belle m'aggioiro - e rimiro;
 Ne ho vedute già tante, e poi tante
 Ma non trovo un giudizio, un sem-
 Un boccone squisito per me. (biante

Clo. Prence!

(Clorinda, e Tisbe escono, e sono pre-
 sentate a Dandini da Mag. in gala)

Tis. Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio! che abisso d'onori!

Dan. Nulla nulla - vezzosa - graziosa!
 (con espressione or all' una ora all'altra)
 (Dico bene? Son tutte papa.

(accostandosi a Ramiro)

Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate,
 (alle due sorelle che lo guardano con
 passione)

Galoppando sen v'è la ragione,
 E fra i colpi d'un doppio cannone
 Spalancato è il mio cuore di già.

(Ma al finir della nostra Commedia
 Che Tragedia -- qui nascer dovrà.)
 (da se)

Clo. Tis. (Ei mi guarda. Sospira - delira
 Non v'è dubbio: è mio schiavo di già
 (ognuna da se)

Ram. (Ah! perchè qui viene colei
 Con quell' aria di grazia, e bontà?)
 (sempre osservando con interesse se
 torna Cenerentola)

Mag. E' già cotto - stracotto - spolpato
 L' Eccellenza si cangia in Maestà.)
 (da se osservando con compiacenza
 Dandini, che sembra innamorato)

Dan. Allegrissimamente! che bei quadri!
 (osservando Clorinda, Tisbe, e Don
 Magnifico)

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava, e non meraviglia.

Già tales Patris talem Filias

Clo. Grazie! (con inchino)

Mag. Altezza delle Altezze!

Che dice? mi confonde. Debolezze
 (curvandosi)

Dan. Vere figure! Etrusche (dico bene?)
 (piano a Ramiro)

Ram. (Cominci a dirle grosse.)
 (piano a Dandini)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo
 Grandi le ho da sparar. (piano a Ramiro)

Mag. Bel Principotto!
 Che non vi fugga: attente.)
 (piano alle figlie con compiacenza)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso
 Che non ho cominciato;
 Dai miei lunghi viaggi ritornato
 E il mio papà trovato,
 Che fra i quondam è capitombolato,
 E spirando ha ordinato:
 Che a vista qual cambiale io sia sposato.
 O son diseredato;
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato.
 E trovando un boccone delicato

- Per me l'ho destinato.
 Ho detto ho detto, e adesso prendo fiato.
 Mag. Che eloquenza Norcina!
 (sorpreso)
 Cen. (Ih ! che bell' abito !
 E quell' altro mi guarda :)
 (entrando osserva l'abito del Principe,
 e Ramiro che la guarda)
 Ram. (Ecco colei !
 Mi ripalpita il cor .)
 Dan. Belle ragazze,
 Se vi degnate inciambellare il braccio
 Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
 Clor. Andiam. (servite dai Cavalieri)
 Tis. Papà Eccellenza
 Non tardate a venir. (escono)
 Mag. Che fai tu qui. (a Cenerentola voltan-
 Il cappello; e il bastone, (dosi
 Cen. Eh . . . Signor sì. (scuotendosi dal
 guardar Ramiro, e parte)
 Dan. Perseguitate presto
 Con i piè baronali
 I magnifici miei quarti reali. (parte)
 Mag. Monti in carrozza, e vengo:
 (andando nella Camera dove è entrata
 Cenerentola)
 Ram. (E pur colei
 Vò riveder.)
 Mag. Ma lasciami. (di dentro in collera)
 Ram. (La grida ?)
 Cen. Sentite. (esce con cappello e bastone
 trattenuto con ingenuità da Cenerentola)
 Mag. Il tempo vola.
 Ram. (Che vorrà ?)

- Mag. Vuoi lasciarmi ?
 Cen. Una parola.
 Signore, una parola:
 In casa di quel Principe
 Un ora, un ora sola
 Portatemi a ballar.
 Mag. Ih ! Ih ! La bella Venere !
 Vezzosa ! Pomposetta !
 Sguajata ! Cava - cenere !
 Lasciami deggio andar.
 Dan. Cos' è ? qui fa la statua ?
 (tornando indietro; ed osservando
 Ramiro immobile)
 Ram. Silenzio, ed osserviamo.
 (sottovoce fra loro in tempo del
 solo di Magnifico)
 Dan. Ma andiamo, o non andiamo !
 Ram. Mi sento lacerar.
 Cen. Ma una mezz' ora, .. un quarto.
 Mag. Ma lasciami o ti stritolo.
 (alzando minaccioso il bastone)
 Ram. Dan. Fermate. (accorrendo a tratte-
 nerlo)
 Mag. Serenissima !
 Ma vattene - Altezzissima !
 Servaccia ignorantissima !
 (sorpreso curvandosi rispettoso a
 Dandini)
 Ram. Dan. Serva ? (ora a Dandini ora a
 Cenerentola)
 Cen. Cioè . . .
 Mag. Vilissima (mettendole una mano
 sulla bocca, e interrompendola)
 D' un estrazion bassissima

Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente
(minacciando e trascinando)

Va in camera, v'è in camera
La polvere a spezzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico
Via non lo strapazzar.

(opponendosi con autorità)

Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

(fra se con sdegno represso)

Cen. Signori, persuadetelo
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra le cenere
Sempre dovrò restar?

(con tuono d'ingenuità)

(nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)

Ali. Qui nel mio codice
Delle zitelle.

Con Don Magnifico
Stan tre Sorelle

Or che v'è il Principe

La sposa a scegliere.

(a Don Magnifico con autorità)

La terza figlia

Io vi domando.

Mag. Che terza figlia

Mi va figliando?

(confuso, ed alterato)

Ali. Terza sorella...

Mag. Ella... morì... (atterrito)

Ali. Eppur nel codice
Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano?
Nò non morì.

(ponendosi in mezzo con ingenuità)

Mag. Sta zitta lì.

Guardate qui

Se tu respiri, ti scanno qui.

(balzandola in un cantone)

a 3. Dunque morì?

Mag. Altezza sì (sempre tremante momento di silenzio)

a 5. Nel volto estatico

Di questo, e quello

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia, e dubita

E incerto stà.

(guardandosi scambievolmente)

Mag. Se tu più mormori

Solo una sillaba (fra denti trascinando
Cenerentola

Un cimiterio

Qui si farà.

Cen. Deh soccorretemi

Deh non lasciatemi

Ah! di me misera

Che mai sarà? (con passione)

Ram. Via consolatevi.

Signor lasciatela.

(Già la mia furia

Crescendo v'è. (strappandola da Don
Magnifico)

Ali. Via meno strepito;

Fate silenzio .
O qualche scandolo (frapponendosi)
Qui nascerà .

Dan. Io sono un Principe ,
O sono un cavolo ?
Vi mando al diavolo :
Venite quà (la strappa da D. Ma-
gnifico , e la conduce via)
(Tutti seguono Dandini. Cenerentola
corre in camera . Si chiude la porta
di mezzo : un momento dopo rientra
Alidoro con mantello da povero .)

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra
Alidoro in abito di Pellegrino con gli
abiti da Filosofo sotto .

Ali. Grazie , vezzi , beltà scontrar potrai
Ad ogni passo ; ma bontà , innocenza ,
Se non si cerca , non si trova mai .
Gran ruota è il mondo - figlia !
(chiama verso la camera di Cenerentola)

Cen. Figlia voi mi chiamate? O questo è bella
Il Padrigno Barone
Non vuole essermi padre ; e voi . . .
(esce e rimane sorpresa)

Ali. Tacete ,
Venite meco .

Cen. E dove ?

Ali. Or ora un Cocchio
S' appresserà . Del Principe
Anderemo al festin .

Cen. Con questi stracci ? (guardando lui ,
e le accenna gli abiti)

Come Paris , e Vienna ? oh che bell' ambo !

Ali. Osservate . Silenzio . Abiti , gioje ,
(nel momento che si volge , Alidoro git-
ta il manto)

Tutto avrete da me . Fasto , ricchezza
Non v' abbaglino il cor . Dama sarete
Scoprirvi non dovrete . Amor soltanto
Tutto v' insegnerà .

Cen. Ma questa è Storia ;
Oppure una Commedia ?

Ali. Figlia mia

L' allegrezza , e la pena

Son Commedia , e Tragedia , e il mondo è
(scena .

Il mondo è un gran Teatro .

Siam tutti Commedianti ,

Si può fra brevi istanti

Carattere cangiar .

Quel ch' oggi è un Arlecchino

Battuto dal padrone ,

Domani è un Signorone ,

Un' uomo di alto affar .

Tra misteriose nuvole

Che l' occhio uman non penetra

Stà scritto quel carattere

Che devi recitar . (s' ode avvicina-
re una Carrozza)

Odo del Cocchio crescere

Il prossimo fragore . . .

Figlia t' insegni il core ,

Colui che devi amar .

(aprono la porta , vedesi una Caroz-

za . Cenerentola vi monta , Alidoro
chiude la porta , e sentesi la partenza
della Carrozza)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro .

Dandini entrando con Clorinda , e Tisbe sot-
to il braccio , Don Magnifico , e Don Ra-
miro .

Dan. **M**a bravo , bravo , bravo !
Caro il mio Don Magnifico ! Di vigne ,
Di vendemmie , e di vino
M' avete fatto una dissertazione ,
Lodo il vostro talento .
Si vede che ha studiato (a D. Ramiro)
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato .
E se stà saldo , e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di Cantiniero :
Io distinguo i lalenti , e premio il saggio
Mag. Prince ! L' altezza vostra
E' un pozzo di bontà . Più se' ne cava
Più ne resta a cavar . Figlie ! vedete ?
(piano alle figlie)
Non regge al vostro merito ;
Nè la mia promozione indizio certo .)
Clorinduccia , Tisbina (forte)
Tenete allegro il Re . Vado in cantina .
(parte)

Ram. (Esamina , disvela , e fedelmente

Tutto mi narrerai . Anch' io fra poco .
(piano a Dandini)

Il cor ne tenterò ; Del volto i vezzi
Svaniscon con l' età . Ma il core ...)

Dan. (Il core
Credo che sia uu Melon tagliato a fette :
Un Timballo l' ingegno ,
(E il cervello una casa spigionata .)
Il mio voler ha forza d' un editto .
(forte come seguendo il discorso fatto
sottovoce)

Eseguite trotando il cenno mio .
Udiste ?

Ram. Udii

Dan. Fido vassallo addio . (parte Don
Ramiro)

SCENA VII.

Dandini Clorinda , e Tisbe

Dan. **O**ra sono da voi . Scommetterei
(alle donne)

Che siete fatte al torno ,
E che il guercetto amore
E' stato il tornitore .

Clo. Con permesso : (tirando a se Dan.)
(La maggiose son' io ; onde la prego
Darmi la preferenza .)

Tis. Con sua buona licenza (come sopra)
(La minore son' io .
M' invecchierò più tardi .)

Clo. Scusi . (Quella è fanciulla ;
Proprio non sa di nulla .)

Tis. Permetta. Quella è un acqua senza sale,
Non fa ne bene ne male.

Clo. Di grazia, (I dritti miei
La prego bilanciar .)

Tis. Perdoni, veda
Io non tengo rossetto .)

Clo. Ascolti . (Quel suo bianco è di bian-
Tis. Senta .. (chetto .)

Clo. Mi favorisca ...

Dan. Anime belle !
(sbarazzandosi con poco di collera

Mi volete spaccar ? Non dubitate .

Ho due occhi reali
E non adopro occhiali .

(Fidati pur di me . (a Clorinda)

Sta allegra o cara (piano a Tisbe)

(A rivederci presto alla Longara)
(parte)

Tis. M' inchino a Vost' Altezza .

Clo. Anzi all' Altezza Vostra (ironica-
mente fra loro)

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale .

Clo. Lectun .

Tis. Ce la vedremo .

Clo. Forse sì , forse nò .

Tis. Poder del mondo !

Clo. Le faccio riverenza !

Tis. Oh ! mi sprofondo !
(partono da
parti opposte)

SCENA VII.

Deliziosa nel Casino del Principe
Don Ramiro ,

Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono
un mantello color ponsò con ricami in
argento di grappoli d' uva , e gli salta-
no intorno battendo i piedi in tempo di
musica , Tavolini con recapito da scrivere .

Coro **C**onciosia cosachè
Trenta botti già gustò !
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò !
E' piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo Cantinier .
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità ,
Presidente al vendemmiar .
Direttor dell' evoè ;
Onde tutti intorno a te
S' affelliamo qui a saltar .

Mag. Intendente Direttor !
Presidente ! - Cantinier ;
Grazie , grazie - che piacer !
Che girandola - ho nel cor .

Si venga a scrivere
Quel che dettiamo

(pongonsi intorno ai Tavolini , e scrivono)

Sei mila copie
Poi ne vogliamo

Coro Già pronti a scrivere

Tutti siam qui .

Mag. Noi Don Magnifico

(osservando come scrivono)

Questo in majuscole .

Bestie ! majuscole .

Bravi così .

Noi Don Magnifico

Duca , e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone ;

Grand' intendente ;

Gran presidente ,

Con gli altri titoli

Con venti & cetera

Di nostra propria

Autorità

Riceva l' ordine

Chi leggerà .

Di più non mescere

Per anni quindici :

Nel vino amabile

D' acqua una gocciola

Alias capiètur

Et strangoletur

Perchè ita & cetera

Laonde & cetera

Nell' anno & cetera

Barone & cetera . (sottoscriven-

Barone & cetera (dosi)

E' fatto già .

Mag. Ora affiggetelo

Per la Città .

Coro Il pranzo in ordina

Andiamo a mettere

Vino a diluvio

Si bevèrà .

Mag. Premio bellissimo

Di piastre sedici

A chi più Malaga

Si succhierà . (partono saltando
intorno a Don Magnifico)

SCENA IX.

Dandini , e D. Ramiro correndo sul d'avanti
del palco osservando per ogni parte .

Ram. **Z**itto zitto : piano piano :
(sotto voce)

Senza strepito , e rumore :

Delle due qual' è l' umore ?

Esattezza , e verità !

Dan. Sotto voce a mezzo tuono :

In estrema confidenza ;

Sono un misto d' insolenza ,

Di capriccio , e vanità .

Ram. È Alidoro mi dicea

Che una figlia del Barone ...

Dan. Eh ! il maestro ha un gran testone

Oca eguale non si dà .

Dan. (Son due vere banderuole ...

Ma convien dissimular .)

Ram. (Se le sposi pur chi vuole :

Seguitiamo a recitar .)

SCENA X.

Clorinda accorrendo da una parte,
e Tisbe, dall' altra.

Clo. **P**incipino dove siete? (di dentro)

Tis. Principino dove state?

Clo. Ah perchè mi abbandonate?

Tis. Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl' io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può!
Una sposo.

Clo. E l' altra? (con interesse di smania)

Tis. E l' altra?

Dan. E l' altra
All' Amico la darò. (accennando
Ramiro)

Clo. No no no no (risolute)

Tis. Un Scudiero! oibò oibò!

Ram. Sarò docile amoroso.
(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
Tenerissimo di cuore.

Clo. Tis. Un Scudiero! No signore
Uno Scudiero! questo no.
(guardandolo con disprezzo)

Clo. Con un anima plebèa!

Tis. Con un aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi, fa male, mi fa male
(con affettazione)
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale.
Veramente da contar.

(fra loro ridono)

SCENA XI.

Coro di Cavalieri dentro le Scene,
indi Alidoro.

Coro **V**enga, inoltri avanzi il piè.
Anticamera non v'è.

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro.
Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita quà vien.
Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor sì.

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e no.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò

Ali. Signora no.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sà -- si vedrà.

(momento di silenzio)
Clo. Tis. (Gelosia già già mi lacera
Già il cervel più in me non è.)

Ali. Gelosia già già le rosica
Più il cervello in lor non è.

- Ram. (Un ignoto arcano palpito)
 (Ora m' agita , perchè ?)
 Dan. (Diventato son di zucchero ;)
 (Quante mosche intorno a me)
 (Dandini fa cenno ad Alidioro d'intro-
 durre la Dama)

SCENA XII.

Cavalieri che precedono , e schieransi in
 doppia fila per ricevere Cenerentola , che
 in abito ricco , ed elegante avvanzasi
 velata .

- Cor. Ah! se velata ancor
 Dal seno il cor-ci ha tolto ,
 Sé svelarai quel volto
 Che sarà ?
 Cen. Sprezzo quei don che versa
 Fortuna capricciosa .
 M' offra chi mi vuol sposa .
 Rispetto , amor bontà .
 Ram. (Di quella voce il suono
 Ignoto al cor non scende ;
 Perchè la speme accende ?
 Di me maggior mi fa .)
 Dan. Begli occhi che dal velo
 Vibrare un raggio acuto ,
 Svelatevi un minuto
 Almen per civiltà .
 Clo. (Vedremo il gran miracolo
 Tis. ² Di questa rarità .)
 (Cenerentola svelasi . Momento di sorpresa ,
 di riconoscimento , d' incertezza)
 Tut. eccetto Cen. Ah !
^a ³ Parlar - pensar - vorrei .

- (ciascuno da se guardando Cenerentola , e
 Cenerentola sogguardando Ramiro)
 Dan. (Parlar - pensar - non sò .
 Cen. (Questo è un inganno o dei !
 è un incanto)
 Coro (Quel volto mi atterrò .
 (Parlar - pensar - vorrebbe
 Ali. Parlar - pensar - non può .
 Amar già la dovrebbe
 Il colpo non sbagliò .

SCENA ULTIMA .

Don Magnifico accorrendo , e detti .

- Mag. Signora Altezza in tavola
 Che .. co .. chi ; si che bestia !
 Quando si dice i simili !
 Non sembra Cenerentola ?
 Clo. Tis. Pareva ancora a noi
 Ma a riguardarla poi
 La nostra è goffa , e attratta ,
 Questa è un pò più ben fatta ;
 Ma poi non è una Venere
 Da farci spaventar .
 Mag. Quella sta nella cenere ;
 Ha stracci sol per abiti .
 Cen. ² (Il Vecchio guarde , e dubita .)
 Ali.
 Ram. (Mi guarda , e par che palpiti .)
 Dan. Ma non facciamo le statue .
 Patisce l' individuo ;
 Andiamo presto in tavola .
 Poi balleremo il Taice
 B 5

E quindi la bellissima ...
 Come me s'ha da sposar. (vols)
 Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a ta-
 Si voli a giubillar.
 Dan. Oggi che fo da Principe
 Per quattro in vuò mangiar.
 Tutti Mi par d'essere sognando
 Fra giardini, e fra boschetti
 I ruscelli sussurrando:
 Gorgheggiando gli Augelletti
 In un mare di delizie:
 Fanno l'anima notar.
 Ma ho timor che sotto terra
 Piano piano a poco a poco
 Si sviluppi un certo foco.
 E improvviso a tutti ignoto
 Balzi fuori un terremoto,
 Che crollando - strepitando
 Fracassando sconquassando
 Poi mi venga a risvegliar.
 E ho paura, che il mio sogno
 Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Cavalier, Don Magnifico, entrando con
 Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, ed
 osservando i Cavalieri che partono.

Coro Ah! Della bella incognita
 L'arrivo inaspettato
 Peggior assai del fulmine
 Per certe ninfe e stato
 La guardano, e tarroccano
 Sorridono; ma fremono
 Hanno una lima in core
 Che a consumar le vò.
 Guardale! Già regnavano
 Ci ho gusto. Ah ah ah ah.

(partono deridendole)

Mag. Mi par che quei birbanti
 (in collera caricata)

Ridessero di noi sotto-cappotto.

Corpo del mosto cotto.

Fò un Cavaliericidio.

Tis. Papà non v' inquietate

Mag. Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava

(passeggiando)

Quella Madama anomina.

Clo. E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto

Che son due goccie d' acqua , e quando a
pranzo

Faceva un certo verso con la bocca ,
Brontolavo fra me , per bacco è Lei .

Ma come dagli Ebrei

Prender l' abito a nolo ! aver corggio
Di venire fra noi ?

E poi parlar coi linci , e squinci ? e poi

Starsene con sì gran disinvoltura ,

E non temere una schiaffeggiatura ?

Tis. Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta .

Mag. Ma sai tu che tempesta

Mi piomberebbe addosso ,

Se scuopre alcun come ho dilapidato

Il Patrimonio suo ! Per abbigliarvi ,

Al veder l' ho ridotto . E diventato

Un vero sacco d' ossa . Ah se si scopre ,

Avrei trovato il resto del Carlino .

Clo. E paventar potete a noi vicino ?

(con aria di mistero)

Mag. Vi son buone speranze ?

Clo. Eh ! niente niente .

Tis. Posso dir ch' è certezza .

Clo. Io quasi quasi

Potrei dar delle cariche .

Tis. In segreto .

Mi ha detto . Anima mia .

Ha fatto un gran sospiro , è andato via .

Clo. Un sospiro cos'è ? quando mi vede

subito ride .

Mag. Ah ! dunque

Qui sospira , è qui ride . (riflettendo ,

e guardando ora l'una , ora l' altra)

Clo. Dite Papà Barone

Voi che avete un testone :

Qual' è il vostro pensier ? ditelo schietto .

Mag. Giocato ho un ambo , e vincerò l' eletto .

Da voi due non si scappa ; oh come ho come

Figlie mie benedette ,

Si parlerà di me nelle gazzette :

Questo è il tempo opportuno

Per rimettermi in piedi . Lo sapete

Io sono indebitato ,

Fino i stivali a tromba ho ipotecato .

Ma che flusso , e riflusso

Avrò di Memoriali ! ah questo solo

E' il paterno desio ,

Che facciate il rescritto a modo mio .

C' intenderem fra noi ,

Viscere mie mi raccomando a voi .

Sia qualunque delle figlie

Che fra poco andrà sul trono

Ah ! non lasci in abbandono

Un magnifico papà .

Già mi par che questo , e quello

Conficcandomi a un cantone

E cavandosi il cappello

Incominci : sor Barone :

Alla figlia sua Reale

Porterebbe un memoriale ?

Prende poi la cioccolata

E una doppia ben conciata

Faccia intanto scivolar .

Io rispondo : eh si , vedremo .

Già è di peso ? Parleremo

Da Palazzo può passar .

Mi rivolto : e vezzosetta

Tutta odori , e tutta unguenti

Mi s' inchina una scuffietta
Fra sospiri, e complimenti
Baroncino ! si ricorditi
Quell' affare e già m' intendes
Senza argento parla ai sordi
La manina alquanto stende
Fa una piastra sdrucceolar
Io galante ! occhietti bei !
Ah ! per voi che non farei !
Io vi voglio contentar !
Mi risveglio a mezzo giorno :
Suono appena il Campanello,
Che mi vedo al Letto intorno
Supplichevole drappello :
Questo cerca protezione :
Quello ha torto, e vuol ragione
Chi vorrebbe un impieguccio :
Chi una cattedra ed è un ciuccio ;
Chi l' appalto delle spille,
Chi la pesca dell' anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo, e contornato
Di memorie, e petizioni,
Di galline, e di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticetti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, di doblioni,
Di vaniglia, e di caffè,
Basta basta ; non portate :
Terminate : ve n' andate ?
Serro l' uscio a catenaccio
Importuni, seccatori
Fuori fuori, via da me . (parte)

39
Tis. Di : sogni ancor che il Principe
(accostandosi in confidenza)

(Vada pensando a te ?)
Clo. Me lo domandi ?

Tis. Serva di Vostri Altezza .

Clo. A suoi comandi . (partono)
(scostandosi , e complimentandosi ironicamente)

SCENA II.

Ramiro , indi Cenerentola fuggendo
da Dandini poi Alidoro in disparte .

Ram. Ah ! Questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice,
Che mi colpì stamane
Mi v'è destando in petto
Certa ignota premura ... Anche Dandini
Mi sembra innamorato :
Eccoli : uditeli or qui potrò celato .

(si nasconde)
Dan. Ma non fuggir per bacco ! quattro
Mi hai fatto misurar la galleria (volte

Cen. O mutate linguaggio o vado via .

Dan. Ma che ? Il parlar d' amore

E forse una stoccata !

Cen. Ma s'io d' un altro sono innamorata !

Dan. E me lo dici in faccia ?

Cen. Ah ! mio signore,

Deh ! non andate in collera

Col mio labro sincero .

Dan. Ed ami ?

Cen. Scusi . . .

Dan. Ed ami
 Cen. Il suo Scudiero.
 Ram. Oh gioja! anima mia! (palesandosi)
 Ali. (Và a meraviglia!)
 (mostrando il suo contento)
 Ram. Ma il grado, e la ricchezza
 Non seduce il tuo core?
 Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
 Ram. Dunque saresti mia?
 Cen. Piano, tu devi pria
 Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
 Esaminar la mia fortuna.
 Ram. Io teco
 Cara verrò volando.
 Cen. Fermati non seguirmi. Io tel comando.
 Ram. E come dunque?
 Cen. Tieni (gli dà un smaniglio?)
 Cercami; e alla mia destra
 Il Compagno vedrai
 E allor... Se non ti spiaccio... allor m'avrai
 (parte: momento di silenzio)
 Ram. Dandini che ne dici?
 Dan. Eh! dico che da Principe
 Sono passato a far da testimonio.
 Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor
 (m'avrai.)
 Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente
 (scopre Alidoro)
 Venerato Maestro il cor m'ingombra
 Misterioso amore
 Che far degg'io?
 Ali. Quel che consiglia il core
 Ram. Principe non sei più di tante sciocchè
 Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi
 (a Dandini),

Sia pronto il nostro Cocchio, e fra mo-
 (menti...
 (chiamando i Seguaci che entrano)
 Così potessi aver l'ali dei venti.
 Sì, ritrovarla io giuro
 Amore, amor mi muove:
 Se fosse in grembo a Giove
 Io la ritroverò.
 Pegno adorato, e caro
 Che mi lusinghi almeno.
 (contempla lo smaniglio)
 Ah! come al labbro, e al seno
 Come ti stringerò!
 Coro. Oh! qual tumulto ha in seno
 Comprenderlo non sò
 Ramo. Noi voleremo - domanderemo
 Coro. Ricercheremo - ritroveremo
 Dolce speranza - freddo timor
 Dentro al mio cuore
 Stanno a pugnar.
 Amore, amore m'hai da guidar
 (parte con i Seguaci)

SCENA III.

Dandini Alidoro, indi Don Magnifico
 Ali. (La notte è omai vicina
 Col favor delle tenebre
 Rovesciandosi ad arte la carrozza
 Presso la casa del Baron, potrai...
 Son vicini alla meta i desir miei.)
 B 9 (parte frettoloso)

Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al
(niente (passeggiando))

Precipito in un tratto?

Veramente ci ho fatto.

Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura ...
(entra premuroso)

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre, a freddo. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta amico.

Mag. E' fatta! ah! per pietà! dite parlate!

E' fatta! e i miei germogli...

(con sorpresa in ginocchio)

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno (alzandolo)

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?

Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno. (andando ad
osservare)

Mag. In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Stò sulle spine (smaniando)

Dan. Poniamoci a sedere (annojato portando

una sedia)

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzarro?

Mag. (Che volesse

Maritarsi con me!)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir

(con smania che cresce)

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza

Un arcano interessante

Io vi devo palesar.

E' una cosa stravagante

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia

Senza manco trarre il fiato

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!)

a 2 (Non sò come cominciar.)

Mag. Veh che flemma maledetta

(Si sbrigasce a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato

Sempre meglio ci consiglia.

Se sposassi una sua figlia.

Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consigliere son già stampato)

Ma che eccesso di clemenza

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Bestia! Altezza ad ascoltar.

Fuori abbia sempre pronti in sala

Trenta Servi in piena gala.

Due Staffieri - sei Cocchieri
 Tre Portieri - due Braccieri
 Cento sedici Cavalli
 Duchì, Conti, e Marescialli
 A dozzine convitati,
 Pranzi sempre goi gelati
 Poi Carrozze, poi Bombè
 Ed innanzi colle fiaccole
 Per lo meno sei Lacchè.
 Dan. Vi rispondo senza arcani.
 Che noi siamo assai lontani.
 Ho un lettino - uno stanzino;
 Ma piccino - ma meschino.
 Io non uso far de' pranzi; ivi
 Mangio sempre degli avanzi.
 Non m' accosto a gran signori
 Tratto sempre servitori
 Me ne vado sempre a piè
 O di dietro una Scappavia.
 Se qualcuno mi vuol con sé
 Mag. Non corbella?
 Dan. Gliel prometto.
 Mag. Questo dunque?
 Dan. E' un romanzetto
 È una buia il Principato
 Sono un uomo mascherato
 Ma venuto è il vero Principe
 M'ha strappata alfin la mascherata
 Io ritorno al mio mestiere
 Son Dandini il Cameriere
 Rifar letti, spazzar zazzara
 Far la barba, e pettinara
 Mag. Ah che questa è una sassata

Dan. Che fischiando inaspettata
 Mi da in fronte e all' improvviso
 Gli
 Mi fa in terra stramazzar.
 Lo

Mag. Di quest' ingiuria,
 Di quest' affronto
 Il vero principe
 Mi renda conto.

Dan. Oh non s' incomodi
 Non farà niente.
 Ma parta subito
 Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo
 Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo
 Ci parleremo

Mag. Non partirò

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cervello

Un contabasso

Che basso basso

Frullando v'è

Da cima a fondo

Poter del mondo!

Che gran cascata!

Che gran cascata!

Eccolo eccolo

Tutti diranno

Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso
Che d' alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza
Se vuol rasojo
Sapone, e pettine
Saprò arricciarla
Sbarbificarla
Ah ah! guardatelo
L' allocco è là .. (partono)

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino . Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura
La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s' è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.

(Centra)

Forse del mondo!

Che gran caccia!

Che gran caccia!

Ecceci eccolo

Tutti dicendo

SCENA V.

Sala terrena con Cammino in Casa
di Magnifico.

Cenerentola nel solito abito

(caccanto al fuoco.)

Cen. **U**na volta c' era un Re,
Che a star solo s' annojò:
Cerca, cerca ritrovò;
Ma il volean sposar in tre,
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà
E alla fin sciegliè per se
L' innocenza, e la bontà
La la là.
Li li li
La la là.

Quanto sei caro, E quello (guarda Pannello
Cui dato ho il tuo compagno,
E' più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? O bel-
lo non bado a ricami, ed amo solo, (la
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie sorelle intanto .. ma che occhiate!
Parean stralunate! qual rumore!
(Uh? chi vedo! che ceffi!) di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno!
(s' ode bussare fortemente, ed apre)

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe,
e detta.

Clo. (Ma! ve l'avevo detto...)
(entrando accennando Cenerentola)

Mag. Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?

Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?

Mag. Perchè perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te...

Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle
Cosa c' hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale. (cominciano
lampi e tuoni, indi si sente il rovesciar-
si di una Carrozza)

Mag. Altro che temporale
Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier...

Cen. Ma dite
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca! va la, va a preparar la cena.
(con impeto)

Cen. Vado si vado. (Ah che cattivo umore
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.)
(parte)

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi
Ramiro da Principe, e Dandini.
(tempo?)

Mag. Svergognata mia prole (ma che
Piove a diluvio?)

Clo. Zitto... non sentite?

Mag. Una Carrozza.

Clo. Che gran botto! (si sente cadere
una carrozza)

Mag. E' fatta
Non si rialza più

Tis. Forse qualcuno
Rovesciato sarà.

Dan. Soccorso... aita. (di dentro)

Tis. Corriamo a sollevarli

Clo. Scioccarella!
Che importa a te di chi si rompe il collo?
(si sente bussare)

Mag. Diavolo! chi sarà!
(apre entra
Dandini, indi Don Ramiro)

Dan. Scusate Amico
La Carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? (riconoscendo
Don Magno)

Mag. Uh! siete voi!
Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete! (accennando Ramiro)

Mag. Lo Scudiero? Oh! guardate,
(rimanendo sorpreso)

Ram. Signor perdonate
Se una combinazione ...

Mag. Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh non senza perchè venuto è quà.)

La sposa figlie mie, fra voi sarà.
(alle figlie)

Ehi, presto Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

Ram. No no: pochi minuti. Altra Carroz-
Pronta ritornerà. (21)

Mag. Ma che gli pare!

Clo. Ti sbriga Cenerentola,
(con premura verso le quinte)

SCENA VIII.

Cenerentola recando una sedia nobile a
Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son qui

Mag. Dalla al principe bestia eccolo lì.

Cen. Questo! Ah che vedo! Principe!

(Sorpresa riconoscendo per il Principe Don
Ramiro; ei pone le mani sul volto, e
vuol fuggire)

Ram. T'arresta. (sta)

Che! Lo smaniglio!...e lei che gioja è que-
Siete voi?

Cen. Voi prence siete? (osservando
il vestito del Prence)

Tis. Clo. Qual sorpresa! (fra loro attonite)

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma . . . (volendo interrompere
Ramiro)

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello

Se ... (prende a se Ramiro, e Dandini)

Ram. Dan. Silenzio.

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato.

Questo è un gruppo intrecciato

Chi sviluppa più inviluppa,

a 6 { Chi più sgruppa, più raggruppa;

Ed intanto la mia testa

Vola vola, e poi s'arresta,

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango
Cosa cerchi? che pretendi?

(strappando Cenerentola con violenza dal
suo sbalordimento)

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi t' insegna,
Di star qui fra tanti Eroi?

(come sopra da un'altra parte)

Va in cucina serva indegna,

Non tornar mai più di quà.

Ram. Alme vili! invan tentate (frap-
ponendosi con impeto)

Insultar colei, che adoro:

Alme vili paventate

Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la commedia

Si cangiava al Second'Atto

Ecco aperta la Tragedia,

Me la godo in verità .
 Clo. Tis. Son di gelo .
 Mag. Son di stucco .
 Ram. (Diventato è un mamalucco)
 a 3 Ma una serva .
 Ram. Olà tacete .
 L'ira mia più fren non ha !
 (facendo un'ia mossa terribile)
 Cen. Ah ! Signor s'è ver che in petto
 Qualche amor per me serbate ,
 (ingiaocchio a Don Ramiro che la rialza)
 Compatite , perdonate ,
 E trionfi la bontà .
 a 3 Ah ! L'ipocrita guardate
 Oh che bile , che mi fa .
 (con disprezzo)
 Dan. Ram. Quelle lagrime mirate
 Qual candore ! qual bontà !
 (a Magno , e le figlie)
 Mag. Ma in somma delle somme
 Altezza cosa vuole ?
 Ram. Piano : non più parole .
 Questa sarà mia sposa .
 (prende per mano Cenerentola)
 a 3 Ah ah dirà per ridere
 Non vedi che ti burlano ?
 (a Cenerentola)
 Ram. Lo giuro : mia sarà .
 Mag. Ma fra i rampolli miei
 Mi par che a creder mio .
 Ram. Per loro non son io .
 Ho l'anima plebea .
 Ho l'aria dozzinale .
 (con aria di disprezzo contrafacendolo)

Dan. Alfine sul bracciale
 Ecco il pallon tornò ;
 E il giocator maestro
 In aria il ribalzò .
 Ram. Vieni a regnar : lo impongo .
 (tenendo con dolce violenza Cenerentola)
 Cen. Su questa mano almeno ;
 E prima a questo seno ...
 (volendo baciar la mano a Don Magnifico ,
 ed abbracciare le sorelle , è rigettata con
 impeto)
 Mag. Ti scosta .
 Clo. Tis. Ti allontana .
 Ram. Perfida gente insana !
 Io vi farò tremar .
 Cen. Dove son ? che incanto è questo ?
 Io felice ! oh quale evento !
 (passeggiando incerta , e riflettendo , ed
 abbandonandosi a varj sentimenti)
 E' un inganno ! ah ! se mi destò !
 Che improvviso cangiamento !
 Sta in tempesta il mio cervello
 Posso appena respirar .
 Gli altri Quello brontola , e borbotta ,
 Questo strepita , e s'adira ,
 Quello freme , questo fiotta ,
 Chi minaccia , chi sospira ;
 Va a finir , che a Pazzarelli
 Ci dovranno trascinar .
 Ram. Dan. Vieni , vieni . Amor ti guida
 A regnar , e a trionfar .
 (Ramiro trae seco Cenerentola , ed è se-
 guito da Dandini , e da Don Magnifico)

SCENA IX.

Tisbe, e Cenerentola, indi Alidoro.

Tis. **D**unque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. (entrando)

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità. (con alterigia)

Voi mi scacciaste. E l' Angiolina quella,

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere, e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d' immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di Palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che sia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria, i giorni,

O curve a piè del Trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso

Presago dell' evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in Trono

Son lasciata in abbandono

Senza un ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa:

Sono alfine giovinetta

Capitar potrà il merlotto.

Vò pelarlo in fretta in fretta

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà. (parte)

Ali. La Pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte.

Se mi umilio alla fin, non vado a morte.

(parte)

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L' orgoglio è op-

(presso.)

Sarà felice il caro Alunno. In Trono

Trionfa la bontà. Contento io sono.

(esce)

SCENA ULTIMA

All' alzarsi della Tenda scorgesi un Atrio

con festoni di fiori illuminato, e nel cui

fondo su piccola base siedono in due

ricche sedie Ramiro, e Cenerentola in

abito ricco a destra in piedi Dandini,

Dame, e Cavalieri intorno. In un an-

golo Don Magnifico confuso con gli oc-

chi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorin-

da, e Tisbe mortificate coprendosi il

volto.

Coro **D**ella fortunata istabile
La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota
Cadde l'orgoglio in polvere
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa .. (scuotendo Cenerentola)

Cen. Signor perdona (stupida per la gioja)
La tenera incertezza

Che mi confonde ancor . Poc' anzi il sai
Fra la cenera immonda ..

Ed or sul Trono ... e un serto mi circonda

Mag. Altezza ... a voi si prostra .

(corre in ginocchio)

Cen. Ne mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose' ... (accennando
le sorelle)

Cen. Ah Prence

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi fa svanir dalla mente .

Sul Trono io salgo ; e voglio

Farvi maggior del Trono ,

E sarà mia vendetta il lor perdono

Nacqui all' affanno , al pianto .

Soffri tacendo il core ;

Ma per soave incanto

Dell' età mia nel fiore ,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò .

No nò - tergete il ciglio

(a Magnifico , e Sorelle)

Perchè tremar , perchè ?

A questo sen volate ,

Figlia , Sorella , Amica

Tutto trovate in me .

(abbracciandole)

Tutte meno Cenerentola .

M' intenerisce , e m' agita

E' un nume agli occhi miei

Degna del Tron tu sei

Ma è poco un Trono a te .

Cen. Padre .. Sposo... Amico...oh istante !

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a ghorgheggiar .

Ah fu un lampo , un sogno , un gioco

Il mio lungo palpitar .

Coro Tutto cangia a poco a poco

Cessa alfin di sospirar .

Di fortuna fosti il gioco :

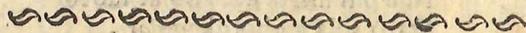
Incomincia a giubilar .

F I N E .

Die 6. Aprilis 1824.

NIHIL OBSTAT

Liborius Coluzzi :



IMPRIMATUR,

Si videbitur Rñno P. Sacr. Pal. Apost.
Magist.

*J. Della Porta Patriar. Constant.
Vicesgerens .*

IMPRIMATUR .

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P.
& Socius Rñni P. Magist. S. P. Ap.

REIMPRIMATUR,

Fr. Th. Domia. Piazza S. P. A. Pro - Mag.

REIMPRIMATUR,

J. Della Porta Patriar. Const. Vicesg.

37070

